

TOTO-QUIRINALE DEI VIP: ANCHE AGNELLI, GARDINI, COSSIGA

Ma c'è chi tifa per Benigni

Servizio di

Daniela Cavini

BOLOGNA — C'è una poltrona vuota, sul Colle del Quirinale. Una poltrona orfana del 'grande esternatore' — al secolo Francesco Cossiga — che da quando si è imbarcato per l'«esilio», ha ficcato nei pasticci il mondo politico. «E ora, chi ci mettiamo?»: la domanda circola con affanno fra i partiti, incapaci di trovare un accordo a soli tre giorni dalla prima votazione per l'elezione dell'ottavo Presidente della Repubblica. Ma se ogni decisione sembra invischiarsi nella palude della partitocrazia, se il Palazzo litiga e si divide, ai piedi del Colle qualcuno ha già deciso.

Come **Oliviero Toscani**, fotografo, realizzatore delle campagne pubblicitarie di Benetton. Che punta il dito sul più chimerico fra i candidati. «Benigni, ecco chi vorrei come presidente. E' intelligente, simpatico, capisce i problemi, ha il senso dello humor. Per una volta il mondo direbbe: l'Italia si sta svegliando», e la nostra immagine di ladri e provinciali potrebbe solo guadagnarne...«Sì, ci vuole un gesto forte, provocatorio, d'avanguardia. Benigni sarebbe davvero perfetto».

L'utopia fatta candidatura, dunque. Che piace anche al cantante **Ivan Graziani**. «Io ci metterei Raul Gardini: è uno che ci sa fare, ama la lotta. Un uomo grintoso, abituato a navigare in acque difficili, e a tirarsene fuori. Proprio quello che ci vuole per noi, in questo momento. Mi piace la sua determinazione, la sua calma nei momenti difficili: e poi, ha anche una bella immagine, con quella giacca blu...».

«No, no, non ci siamo, ci vuole un uomo competente»: **Debora Caprioglio**, attrice, ammette di avere poche — e confuse — idee. Ma di una cosa è sicura. «Non ci si improvvisa capo di una nazione, bisogna saperci fare, col mondo dei partiti. I politici d'oggi? Non li conosco e non mi interessano. Mi piacerebbe un altro Pertini, ecco, un presidente umano, che sappia identificarsi, parlare col popolo». Parlare col popolo? L'ex presidente non aveva certo



Pupi Avati



Moana Pozzi

nulla da inviare a nessuno. Come ammettono gli «orfani» di Francesco Cossiga, i nostalgici del 'grande esternatore'. Pronti a lanciarsi alla conquista del secondo mandato, capitani dal neo-deputato **Vittorio Sgarbi** «A differenza di chi lo vuole e basta, come la stragrande maggioranza degli italiani, io Cossiga lo potrò anche votare: così cercherò di rappresentare meglio chi mi ha eletto. La cosa buffa — continua il critico d'arte — è che la Dc ha un leader straordinario, che tutti le invidiano. E non lo vuole». Orgogliosi di Cossiga, dunque. Anche lo storico **Giuseppe Tamburano**. «Non ha finito di picconare, ci sono ancora muri fatiscenti da abbattere: certo, se dovessi indicare un presidente, dovrei dire Craxi, ma sarebbe come votargli contro per Palazzo Chigi, e allora...». Un altro settennato per il Picconatore del Colle, dunque? Dice «sì» anche **Edmondo Bernacca**, mago del tempo: «Ci vuole uno come lui, che sappia interpretare i mu-



Michele Santoro



Oliviero Toscani

gni del popolo, e dire quello che non va: uno che abbia il coraggio di non tacere la verità». Per Cossiga, anche **Renata Tebaldi**, cantante lirica: «Mi è piaciuto, perché non riprovare? Ci sono alcuni uomini politici che non danno fiducia, ed altri sì». «Uomini politici che danno fiducia? Io ne vedo proprio pochi»: **Gina Lagorio**, scrittrice, fa fatica a nascondere lo scetticismo. «Su quella poltrona, io ci metterei la buona faccia onesta dell'Anselmi, una donna pratica di 'navigazione', in questo paese di piduisti». E lei, la Tina, che risponde? «Non rispondo, è evidente. La ringrazio per aver pensato a me, ma è meglio lasciar stare». Glissa gentilmente, **Tina Anselmi**; in fondo, è pur sempre candidata. Una candidatura di bandiera, forse. Potrebbe mai una donna salire sulla poltrona vuota del Colle? «Io penso di sì: anzi, fosse per me, ci metterei Nilde Iotti». **Michele Santoro**, giornalista, è di poche parole, le lascia tutte per la sua piazza, a Samarcaanda.

Più loquace **Moana Pozzi**, porno-star, anche lei per la Iotti: «Ci vuole qualcuno super-partes, come la Nilde, oppure Scalfaro. Di Forlani e Andreotti non se ne può più, sono consumati. Certo è difficile capire tutta questa bagarre per una carica così vuota di poteri; il presidente non decide quasi niente, anche un mediocre potrebbe tenersi a galla». «Super partes sì, ma con dignità: vorrei Bobbio — proclama **Maria Belli**, leader delle mamme anti-rock — uomo saggio e di prestigio: è il momento giusto per un personaggio come lui, sarebbe un segnale importante». Mai come quello prospettato dalla cantante **Iva Zanicchi**, che lancia la candidatura di Gianni Agnelli. «Perché deve essere per forza un politico? Ci vuole un uomo onesto, forte, con le idee chiare, di prestigio. Uno da 'fuori', capace di aiutare i partiti a schiarirsi le idee».

L'Avvocato sul Colle, insomma? Lo vuole anche l'ex calciatore **Antonio Cabrini**: «Forte, ma fuori dal giro. Sì, Agnelli andrebbe benissimo, potrebbe essere il presidente di passaggio verso una riforma all'«americana», per una carica dotata di poteri più ampi». Stati Uniti? Se proprio i mali vanno curati all'estero, non c'è bisogno di scomodare gli americani. C'è anche chi si rivolge a meno radicali esperienze d'oltralpe. «In fondo, in Italia abbiamo bisogno solo di una sana amministrazione. Pertanto — proclama la cantante **Rita Pavone** — propongo come presidente mio marito, **Teddy Reno**, triestino, che ha in sé l'atavico retaggio dell'amministrazione statale austro-ungarica, fulgido esempio di efficienza e trasparenza. Che cosa? Non è possibile? Beh, allora dico Andreotti, a patto che giuri preventivamente su riforme radicali». E così, immutabile ed eterno, anche Giulio rientra nel gioco. Suscitando il nervosismo del regista **Pupi Avati**. «Insomma, sempre i soliti nomi, io sono meno schizzinoso, la rosa dei candidati dovrebbe essere più ampia; che ne so, per esempio potremmo metterci Benigni. Un candidato al di sopra di ogni candidatura».